

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM
 Telefono: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844 e-mail comunicazioni@diocesialbano.it



L'APPUNTAMENTO

Giovani, tempo di conoscenza di sé
 Si svolgerà oggi, presso il seminario vescovile di Albano, il secondo appuntamento con "La locanda di Emmaus", un itinerario di cinque appuntamenti, dedicato ai giovani dai 19 ai 35 anni, proposto dal Servizio diocesano di Pastorale giovanile, dal Centro diocesano vocazioni e dalla "Casa del discernimento". Durante questo tempo, i giovani presenti, a partire da alcune domande di Gesù, ed entrando sempre più nella relazione con Lui, intraprendono un cammino che vuole condurli ad affrontare alcune aree importanti della loro vita: le radici familiari, le emozioni e gli affetti, il mondo delle relazioni, l'identità, le risorse e gli ambiti di crescita, i sogni e i desideri, le scelte. Al tempo per la meditazione personale, seguono un breve incontro in merito alla conoscenza di sé, la celebrazione eucaristica, il pranzo comunitario e un momento di verifica.

Messa in Cattedrale per la XXVII Giornata mondiale della vita consacrata. Sono 900 i religiosi e le religiose in diocesi

«Una spiritualità viva e incarnata»

DI GIAN FRANCO POLI *

Giovedì 2 febbraio, il vescovo Vincenzo Viva ha presieduto, nella Cattedrale di Albano, la concelebrazione eucaristica in occasione della XXVII Giornata mondiale della Vita consacrata, alla presenza di numerosissimi concelebranti, religiosi e clero diocesano, come molte religiose provenienti dalle diverse comunità della diocesi e le sorelle dell'Ordo virginum. Tra le comunità religiose, anche le francescane di Sant'Antonio, riunite ad Ariccia per celebrare il loro XVII Capitolo generale ordinario e ringraziare il Signore per il decreto di venerabilità della loro fondatrice, madre Miradio della Provvidenza di San Gaetano (al secolo Giulia Bonifacio). La Cattedrale di San Pancrazio ha così mostrato il volto di una grande e variegata famiglia "poliedrica": attualmente, le comunità religiose in diocesi sono 118 (86 femminili e 31 maschili) per un totale complessivo di circa 900 membri appartenenti a 42 nazionalità. Monsignor Viva ha ringraziato il Signore per il dono che, nella Chiesa di Albano, religiose e religiosi si sforzano di rendere visibile il modello ecclesiale del "poliedro" che, come riportato nella Evangelii gaudium, rivela la confluenza di tutte le parzialità, mantenendone la loro originalità. Il tema della Giornata - "Sorelle e fratelli per la missione" - ha richiamato, appunto, l'essenza stessa degli Istituti religiosi nella loro duplice accezione di vita fraterna per la missione, in un'ecclésiologia sinodale. Un invito, dunque, a declinare l'essere e il vivere nell'arte della relazione, quale spazio umano abitato dalla Trinità, per una missione condivisa con i laici e il clero diocesano.

Attualissimi, dunque, i tre registri della missione che il vescovo di Albano ha indicato per concretizzare la presenza delle Famiglie religiose in diocesi. Il primo è quello della "corresponsabilità contagiosa": la Chiesa, se ha come soggetto il popolo di Dio, è una Chiesa sinodale. «Dire sinodo - ha detto monsignor Viva nella sua omelia - è dire allora corresponsabilità di tutti i suoi membri, valorizzazione dei carismi e ministeri, intensifi-



Il vescovo Viva durante la Messa in San Pancrazio nella Giornata per la vita consacrata

Presenza profetica al servizio degli ultimi

Sabato prossimo il vescovo Vincenzo Viva si recherà in visita dalle suore Francescane di Sant'Antonio, impegnate fino al 28 febbraio, nella Casa generalizia di Ariccia, nella celebrazione del XVII Capitolo generale ordinario. Un percorso che dovrà portare la comunità a individuare significativi orientamenti apostolici, per custodire salda, creativa e dinamica l'identità carismatica e, secondo il Piano generale per il sessennio 2023-2029, procedere su percorsi esodali, sinodali e solidali, per testimoniare la propria scelta di vita fraterna e rivelarsi presenza evangelicamente profetica, credibile e significativa, a servizio dei piccoli e dei poveri e della Terra.

ficazione dei legami di amore fraterno. Perciò il senso della parola sinodo non è solo quello di struttura ecclesiale o di evento, ma soprattutto di forma visibile della comunione, di cammino della fraternità ecclesiale a cui tutti i battezzati partecipano e contribuiscono personalmente». Il secondo

registro è quello della "spiritualità incarnata": questo scenario richiama il compito della vita consacrata nella Chiesa per aiutare tutto il corpo ecclesiale in un cammino di ascolto dello Spirito. Infatti, sinodo è realtà soprattutto spirituale, è un'azione dello Spirito Santo nel cuore della Chiesa. Questa dimensione spirituale è davvero una dimensione essenziale della sinodalità. Non può esserci sinodo senza cammino spirituale.

La terza sottolineatura di monsignor Viva ha riguardato l'essere "comunità di buoni legami", in cui la sinodalità è un processo di comunione che ha bisogno di tanto amore e misericordia per fare della Chiesa il luogo di buoni legami. «Allora il sinodo - ha aggiunto Viva - diventa il cammino per immaginare la Chiesa, le sue azioni, e i suoi gesti come comunità riunita dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, popolo adunato, comunità che cammina insieme. I buoni legami che siamo chiamati a costruire nelle comunità, ma anche in rapporto alla Chiesa diocesana e a chi abita il territorio, crescono lentamente, in un lavoro di umiltà, gradualmente, come la foresta buona e silenziosa che ha più voce degli alberi che cadono rumorosi». Monsignor Viva, poi, si è detto particolarmente grato alle con-

sacrate e ai consacrati, per l'impegno di vivere insieme l'inserimento nel territorio, di collaborare con le comunità parrocchiali, di testimoniare che i diversi carismi di fondazione sono sempre al servizio del Vangelo.

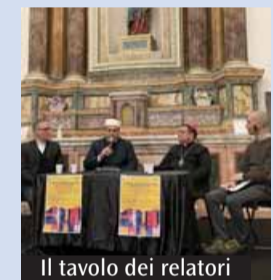
Nei mesi di ottobre e novembre scorsi, inoltre, sono stati rinnovati gli organismi diocesani di partecipazione della Cism e dell'Usmi: «Sono sempre più convinto - ha rilevato al riguardo il vescovo - che questi contribuiscono a far crescere tra gli Istituti il rispetto e la valorizzazione delle specificità dei singoli carismi in un vitale inserimento nella comunità diocesana. Plaudo alle numerose iniziative dell'ufficio per la Vita consacrata e l'Ordo virginum per la promozione della conoscenza e stima della vita consacrata tra i presbiteri e i laici, l'attenzione alla pastorale vocazionale unitaria e la partecipazione delle religiose e dei religiosi alla pastorale diocesana, con particolare riferimento alle diverse realtà di consacrazione femminili e maschili». In ultimo, il presule ha evidenziato la collaborazione con l'ufficio diocesano per l'Educazione, la scuola e l'Irc e la ripresa delle iniziative avviate qualche anno fa con le 32 scuole cattoliche del territorio diocesano, definendole segnali promettenti. Si può leggere in quest'orizzonte il recente incontro con alcuni responsabili per ascoltare e condividere il cammino fatto: gioie e fatiche, prospettive e speranze; e per ritessere i fili di un percorso condiviso, quali membra vive e preziose della Chiesa di Albano, in dialogo e confronto con i recenti documenti ecclesiali per la scuola cattolica in Italia. Un altro evento che aiuterà a promuovere la partecipazione delle consacrate e consacrati alla vita della diocesi è la costituzione della Consulta per la vita consacrata, che sabato prossimo vedrà la prima riunione organizzativa.

* vicario episcopale per la vita consacrata e l'Ordo virginum

INCONTRO

In dialogo come fratelli per essere tutti insieme veri costruttori di pace

Un dialogo aperto e sincero sui temi della tolleranza, dell'integrazione e della partecipazione. Per essere, insieme, costruttori di pace e portatori dei valori della fratellanza e del rispetto del creato e delle persone. Si è svolto sabato 4 febbraio, presso il complesso di Santa Maria delle Grazie, ad Albano Laziale, un incontro dibattito in occasione della terza Giornata internazionale della fratellanza umana, la ricorrenza istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni unite, al fine di promuovere la tolleranza culturale e religiosa, a cui hanno partecipato in qualità di relatori, davanti a un numeroso pubblico, il vescovo Vincenzo Viva, il sindaco Massimiliano Borelli e l'imam della Grande Moschea di Roma Nader Akkad.



Il tavolo dei relatori

Viva, l'imam Akkad e il sindaco Borelli insieme per celebrare la Fratellanza umana
 Il vescovo: «Il messaggio di Abu Dhabi dovrà essere apprezzato sempre di più»

I lavori sono stati moderati da Massimo de Magistris, vicedirettore dell'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso, l'ufficio che ha coordinato l'appuntamento, nato in collaborazione tra la diocesi di Albano, il Comune di Albano Laziale e il Centro islamico culturale d'Italia - Grande Moschea di Roma. «Questo incontro - ha esordito il sindaco Massimiliano Borelli - è un'opportunità per la nostra città di affrontare il tema della tolleranza, in una ricorrenza istituita da poco, ma di cui si sentiva la necessità da tempo. Un'opportunità per riflettere su come essere una comunità che aggrega, in cui la partecipazione e sentirsi parte della comunità. L'incontro con tante persone di culture, religioni e provenienze diverse è un arricchimento, anche quando si parla di fede».

Sui diversi significati della Giornata per la fratellanza umana si è soffermato l'imam Nader Akkad: «L'insegnamento di questa Giornata - ha detto Nader Akkad - è di farci sentire tutti fratelli e sorelle. È la base per ogni convivenza pacifica, per costruire una società pacifica, per costruire la società dell'amore. È una via da percorrere. Se riusciremo a mettere le basi della società della fratellanza, mettiamo le basi della società del futuro, che prospera ed è attenta a tutti i suoi cittadini. Spesso il dialogo oggi è "incartato", è il dialogo dei documenti: si parla di dialogo, ma è qualcosa che rimane sulla carta. Occorre trasformare il dialogo "incartato" in dialogo "incarnato", che cammina, che partecipa, che aiuta alla costruzione di una società della fratellanza. Ciascuno può essere un costruttore di pace».

Sul messaggio del "Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune", firmato ad Abu Dhabi da papa Francesco e dal Grande Imam di Al-Azhar Ahmad Al-Tayeb il 4 febbraio 2019, si è invece soffermato il vescovo Vincenzo Viva: «Il messaggio del Documento di Abu Dhabi, che dovrà essere conosciuto e apprezzato sempre di più - ha detto Viva - è che tutte le persone devono e possono ricordare che l'umanità è l'unica famiglia e che siamo tutti fratelli. Questo essere fratelli ci spinge a una cultura del reciproco rispetto, dell'inclusione e ci impegna su un dialogo etico e sulla cura del creato. Questo nostro incontro, come tutto il documento di Abu Dhabi, vuole avviare un processo e deve essere inteso come un suonare insieme, con strumenti differenti, uno spartito che ci è dato: quello della fratellanza, del rispetto reciproco, della difesa del bene e del rispetto degli ultimi».

Giovanni Salsano

FORMAZIONE

Le «vie» della Caritas

Da mercoledì prossimo prenderà il via un nuovo percorso di formazione per operatori e volontari delle Caritas parrocchiali, a cura della Caritas diocesana, diretta da Alessio Rossi. Gli incontri, in stile interattivo e laboratoriale, seguiranno le "tre vie" indicate da Francesco nel 50° anniversario dell'istituzione della Caritas: la via degli ultimi, la via del Vangelo e la via della creatività.

«In parallelo - spiega il direttore Alessio Rossi - si lavorerà su tre ambiti: l'identità Caritas e la sua missione, lo stile e la spiritualità dell'azione sociale e l'arte di ascoltare l'altro e aprire strade di speranza. Occasione di condivi-

sione tra operatori e volontari, scambio di prospettive a partire dalla realtà in cui si opera e gestione della rete sociale sul territorio».

Per facilitare la partecipazione, gli appuntamenti si svolgeranno in luoghi e date diversi, con orario 18-20: per i volontari della zona Castelli, in seminario ad Albano nei giorni 15 febbraio, 21 marzo e 18 aprile, per la città diomezia all'hotel Enea il 21 febbraio, 22 marzo e 19 aprile, per la città di Aprilia presso la parrocchia Spirito Santo il 24 febbraio, 29 marzo e 17 maggio e per il litorale (Anzio, Nettuno e Torvaianica) nella parrocchia Santi Anna e Gioacchino, a Lavinio, il 7 marzo, 12 aprile e 19 maggio.

Nuovi giovani missionari: il corso al Centro diocesano

Inizierà domenica prossima, con il primo incontro di presentazione, un nuovo corso per giovani volontari missionari, a cura del Centro missionario diocesano, diretto da monsignor Pietro Massari, dei Giovani costruttori per l'umanità e della onlus Ponte di umanità. Al termine di questa formazione sarà possibile, per chi lo vuole, ricevere il mandato per un viaggio missionario che sarà programmato per fine anno nella diocesi sorella di Makeni in Sierra Leone, dove opera la missione della diocesi di Albano. «Come sempre - spiega monsignor Pietro Massari - oltre alla presentazione dell'impegno e dell'importanza della nostra diocesi nella diocesi sorella di Makeni, saranno analizzati e dibattuti temi di missionarietà e mondialità e, come ogni anno, nel corso dell'itinerario ci sarà spazio anche per un'attività di volontariato attivo presso realtà del nostro territorio». Il corso si terrà nel complesso di Santa Maria delle Grazie, ad Albano Laziale e, dopo l'incontro introduttivo di domenica prossima, si svolgerà nei weekend dell'11 e 12 marzo, del 15 e 16 aprile, del 5, 6 e 7 maggio (con esperienza di volontariato) e del 10 e 11 giugno.

Una «luce» che aiuta a scegliere

L'attività del Cav di Anzio e Nettuno al fianco delle donne e dei loro bambini

Domenica scorsa si è celebrata la 45ª Giornata per la vita, una festa grande per tutti coloro che si adoperano ogni giorno alla diffusione e alla tutela della cultura della vita consapevoli che "la morte non è mai la soluzione". Difendere, sostenere e amare la vita dal concepimento fino alla morte naturale è responsabilità di ogni persona. La Conferenza episcopale italiana ha sottolineato questo aspetto nel proprio messaggio per la Giornata: «La Giornata per la vita - si

legge nel documento - rinnova l'adesione dei cattolici al Vangelo della vita, l'impegno a smascherare la cultura di morte, la capacità di promuovere e sostenere azioni concrete a difesa della vita, mobilitando sempre maggiori energie e risorse». Nella diocesi di Albano, il vescovo Vincenzo Viva ha celebrato la ricorrenza nella chiesa dei Santi Pio e Antonio ad Anzio, insieme a padre Paolo Cirina e ai volontari del Centro aiuto alla vita di Anzio-Nettuno. Questo momento è stato prezioso, soprattutto dopo gli anni della pandemia che hanno reso difficile celebrare la Giornata con l'energia che l'ha sempre caratterizzata. L'evento comunitario è quindi stato in grado di ridonare nuovo slancio all'impegno per la vita che ha sempre ca-

ratterizzato questo bellissimo territorio. Il Centro aiuto alla vita di Anzio opera sul territorio da 39 anni: le volontarie, negli anni, sono state accanto alle donne che hanno vissuto delle gravidanze difficili o inaspettate. La vicinanza umana, l'ascolto senza pregiudizi e l'accoglienza sono diventati strumenti di luce che hanno accompagnato le donne a scegliere con coraggio la vita. Tramite i "Progetti gemma" e la generosità della popolazione di Anzio, le mamme sono state sostenute e seguite sin dal primo momento. Il servizio della carità nei riguardi della vita è caratterizzato anche da un'audace opera educativa. Il Centro, durante lo scorso anno, ha ospitato più di sessanta ragazzi con i "Percor-

Il vescovo Viva con i volontari del Centro di aiuto alla vita di Anzio-Nettuno domenica scorsa



si per le competenze trasversali e l'orientamento" (ex alternanza scuola-lavoro): questi giovani - ragazzi del triennio del liceo Innocenzo XII - hanno partecipato alle attività del centro e hanno avuto uno spazio dove poter esprimere liberamente i loro dubbi e le loro domande. Un'esperienza arricchente che le volontarie sperano di poter pro-

porre ancora nel prossimo futuro, perché anche questa generazione sia pronta a comunicare con gioia il Vangelo della vita, come ricordava San Giovanni Paolo II: «La rivelazione del Vangelo della vita ci è data come bene da comunicare a tutti: perché tutti gli uomini siano in comunione con noi e con la Trinità».

Camilla Galuppi